

Pierluigi Musarò, Ricercatore, Dipartimento di Sociologia, Facoltà di Scienze Politiche "R. Ruffilli", Forlì.

Beni Comuni e sostenibilità, la gestione partecipata e le esternalità ambientali: presentazione di due casi studio

1- Mappare la città attraverso l'agricoltura urbana: tra New York City e l'Italia

Questa relazione è frutto del lavoro di ricerca congiunto con **Roberta Bartoletti**. La ricerca su New York City è stata supportata dall'**Institute for Public Knowledge (New York University)**, e i risultati sono stati discussi dagli Autori all'interno della conferenza **Green Imaginaries: considering the relationship of urban agriculture, visuality and public policies**, tenutasi presso lo stesso Istituto il 10 dicembre 2012.

L'agricoltura urbana costituisce un nuovo punto di vista per una rimappatura della città e della vita urbana che riporta in primo piano quello che tradizionalmente era stato rigettato ai margini – gli orti urbani periferici, sia in senso geografico che simbolico – o fuori dai suoi confini – la selva, la campagna. Con agricoltura urbana si intende «la coltivazione di cibo in città»: il termine racchiude pratiche diverse che vanno dall'agricoltura in senso stretto all'orticoltura e al giardinaggio, che oggi tendono a sovrapporsi e confondersi ridisegnando i confini tra città e campagna.

Il recente proliferare di mappature della città che mettono al centro il verde coltivato nelle sue molteplici declinazioni segnala un'inedita rilevanza sia della natura urbanizzata sia della pratica della coltivazione urbana, cui sono collegate nuove soggettività sociali – genericamente definiti come contadini urbani (urban farmers) o ortolani – che si muovono sui confini che separavano categorie classicamente distinte e opposte: città e campagna, produzione e consumo, orto e giardino. Le pratiche di cui questi soggetti sono protagonisti si affiancano, si sovrappongono e a tratti si sostituiscono alle forme tradizionali di orticoltura urbana, appannaggio prevalente di gruppi sociali marginali (anziani, pensionati e classi popolari), e rimandano a nuovi spazi, moventi e significati che non si esauriscono in ambito economico e produttivo, nella forma della piccola autoproduzione di sussistenza o dell'integrazione di reddito, ma investono dimensioni sociali, culturali, ambientali e politiche.

L'agricoltura urbana risponde infatti a bisogni di socialità e di condivisione in nuovi spazi collettivi, di autoorganizzazione e di presa di parola su beni comuni e spazi pubblici, al desiderio di migliorare il controllo sulla provenienza dei prodotti e sulla qualità del cibo che consumiamo fino a, non ultimi, bisogni di riconquista di un rapporto con la terra e la natura dentro la città. Le mappe verdi che ridisegnano gli ambienti urbani mettono dunque al centro queste nuove soggettività e le loro voci, le pratiche e i valori che esse esprimono – culturali, sociali, politici e ambientali oltre che economici – e nuove visioni sulla città prodotte attraverso la coltivazione.

Ci chiediamo allora di che tipo di mappe si tratti, da quali attori vengano immaginate e prodotte, con quali funzioni ed effetti sulla visualizzazione della città e sulla produzione di immaginari urbani. È matura la consapevolezza che la mappatura costituisca una pratica non neutrale, e che sia strettamente legata al potere e alla sua violenza istituzionalizzata (Farinelli 2003, 2009). Le mappe hanno il potere non solo e non tanto di rappresentare, quanto piuttosto di costruire la realtà sociale o di negarne l'esistenza, rendendo visibili o invisibili fenomeni, gruppi sociali o intere comunità. Così come le mappe sono strumento di potere e di sfruttamento, esse possono ugualmente divenire medium di emancipazione e di critica, o di innovazione sociale e culturale: le mappature collettive dal basso sono pratiche di empowerment individuale e sociale che possono dare vita a un senso di comunità e a immaginari che altrimenti resterebbero silenziosi e nell'ombra.

Le mappe che abbiamo analizzato sono accomunate dall'essere costruite collettivamente nei media digitali. Sono forme di crowdmapping che possono essere contestualizzate in un movimento più vasto di mobilitazione collettiva di risorse (competenze, informazioni, creatività, passioni, disponibilità finanziarie, etc.) e di produzione di contenuti e di connessioni da parte degli utenti del web e dei media sociali. Si tratta di utenti abituati a partecipare alla produzione di contenuti mediali e a veder riconosciuto il valore del loro contributo (Jenkins 2006), anche se le pratiche dei pubblici partecipativi sono più legate al consumo culturale che non all'impegno e alla partecipazione politica, come molta letteratura ha rilevato. Nel nostro caso specifico, seppur rileviamo pratiche di partecipazione alla produzione di contenuti mediali ("partecipazione ai media"), vedremo come le mappature si configurano prevalentemente come una partecipazione alla società più allargata attraverso i media, soprattutto nella loro veste di strumenti di autorappresentazione in spazi pubblici e di partecipazione mediata al dibattito pubblico, oltre che come ambienti in cui esprimere le proprie opinioni ed entrare in relazione gli altri (Carpentier 2011), in un ambito di pratiche in cui la dimensione offline appare predominante e prioritaria.

In questa prospettiva ho rivolto l'attenzione a quella che resta l'esperienza pionieristica e tuttora d'avanguardia nel campo dell'agricoltura urbana, rintracciabile nella città di New York, indagata sia come studio di caso esemplare che come orizzonte per l'osservazione in chiave comparata dell'esperienza italiana, contestualizzata a sua volta nell'ambito del più vasto movimento europeo. La diffusione sostanzialmente globale del fenomeno della "nuova" agricoltura urbana rappresenta un segnale della rilevanza attuale di queste pratiche, sia dal punto di vista simbolico che strutturale. Pratiche antiche che trovano nelle mappe odierne supporti nuovi, capaci di schiudere potenzialità inedite. Indagheremo pertanto i diversi tipi di mappe riguardanti i due studi di caso, con l'obiettivo di cogliere la ricchezza del nuovo rapporto tra città e campagna, e aprire ipotesi di ricerca future mirate a svelare il potenziale della rappresentazione visuale e interattiva relativa alla coltivazione urbana.

2- IT.A.CÀ migranti e viaggiatori: Festival del Turismo Responsabile, ovvero una rete per viaggiare vicino e lontano da casa.

Il mio secondo intervento è volto ad illustrare, dal punto di vista privilegiato di chi ha ideato e dirige il festival, sia la necessità di comunicare i temi relativi allo sviluppo e al turismo in maniera innovativa, sia le opportunità e le innumerevoli difficoltà di lavorare in rete.

IT.A.CÀ migranti e viaggiatori. Festival del Turismo Responsabile nasce dall'esigenza di promuovere una nuova etica del turismo, che sensibilizzi la forma mentis delle istituzioni come dei viaggiatori, dell'industria turistica come degli operatori impegnati sul campo. IT.A.CÀ prende piede dall'idea che l'esotismo è dietro l'angolo, che per sentirsi turisti responsabili non serve partecipare a lunghi viaggi organizzati: anche il viaggiatore fai-da-te, che non ama gli itinerari prefissati, può interiorizzare i valori del rispetto e del confronto. D'altra parte il turismo è quotidiano: esperienza e tensione verso l'altrove, il turismo non si riduce a un periodo preciso di mobilità, né il viaggio finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. In realtà comincia molto prima e non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati. E' come vivere in un'immobilità sospesa fra due viaggi, mescolando diversi mondi.

IT.A.CÀ vuole sensibilizzare la cittadinanza a partecipare attivamente per promuovere uno sviluppo sostenibile e socialmente responsabile del territorio. I diversi eventi che animano il Festival, giunto alla sua quinta edizione, sono pensati come momenti d'incontro e confronto per riflettere in chiave

critica sul concetto di viaggio e ospitalità, sulle migrazioni e la cittadinanza globale, sulle disuguaglianze e il concetto di sviluppo, sulla sostenibilità e i modi migliori per comunicarla.

Offrendo l'opportunità di sperimentare un modo di viaggiare diverso, IT.A.CÀ vuole contribuire ad aumentare il benessere del territorio. A Bologna e provincia operano, infatti, molte realtà che, partendo da iniziative di sviluppo all'interno del proprio sistema economico e sociale, propongono forme di turismo sostenibile in un'ottica di: valorizzazione delle risorse del territorio, conservazione del patrimonio naturale e salvaguardia delle tradizioni delle popolazioni locali.

Il Festival vuole essere la spinta propulsiva che concretizza, valorizza e rafforza gli ideali di giustizia, solidarietà e cooperazione, mettendo in rete le diverse realtà che si occupano di viaggi responsabili, per coinvolgere le persone in un'esperienza multisensoriale. Attraverso visite guidate volte a valorizzare il patrimonio culturale e storico del territorio, dibattiti e incontri con esperti del settore, presentazione di libri, bar camp, seminari, pranzi a Km 0 e cene esperienziali, concorsi di scrittura, illustrazione e fotografia, mostre, concerti, proiezioni video, teatro, IT.A.CÀ mira a creare eventi e momenti d'incontro e condivisione volti a coinvolgere i cittadini, riflettendo sull'idea del viaggio non solo come semplice vacanza, trasgressione, svago, ma come un'esperienza dove si possa trovare la sfida, il rischio, il desiderio di conoscenza e scoperta del mondo vicino e lontano da casa. Perché il viaggio responsabile parte da casa e arriva a casa (ît a cà = sei a casa? in dialetto bolognese), una qualsiasi casa, una qualsiasi Itaca da raggiungere, dove più che la meta conta il percorso e il modo in cui ci si mette in cammino.

Il Festival è promosso e organizzato dall'Associazione YODA, COSPE, CESTAS e NEXUS Emilia Romagna, con il patrocinio di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia Romagna. In collaborazione con una rete formata da oltre 90 soggetti.

Grazie ad una collaborazione con INDICA, il festival è strutturato secondo le logiche della sostenibilità e della minimizzazione degli impatti ambientali. Le emissioni di CO2 che non possono essere neutralizzate sono compensate attraverso l'acquisto di crediti certificati. In questo modo ITACA è carbon neutral.

DESTINATARI

Cittadinanza, studenti, organizzazioni no profit, organizzazione non governative, agenzie viaggi, turisti, volontari, istituzioni ed enti locali, comunità di immigrati, artisti. Del progetto usufruiscono soprattutto le comunità locali la cui valorizzazione del territorio, nonché il patrimonio storico culturale e sociale, potrà beneficiare di un nuovo interesse che trae vantaggio dalla aumentata frequentazione turistica che il Festival innesca. Indiretti fruitori del progetto sono tutti coloro che verranno in contatto con i materiali informativi prodotti e soprattutto con il sito web che consentirà di raggiungere utenti interessati di ogni parte del mondo, mettendo anche in relazioni simili realtà e permettendo contatti e confronti.

AMBITO TERRITORIALE

La V Edizione 2013 propone attività su tutto il territorio emiliano-romagnolo e collaborazioni con Festival nazionali ed Internazionali. Diverse città e provincie dell'Emilia Romagna durante la settimana del Festival, saranno lo scenario di mini tour ed eventi organizzati sul territorio locale da parte di realtà già consolidate nella organizzazione di itinerari sul turismo responsabile e non solo.

Per orientare meglio i partecipanti all'interno dei molteplici percorsi che li coinvolgeranno durante i 9 giorni del Festival, e per cominciare a fare chiarezza su cosa si intende per Turismo Responsabile,

abbiamo deciso di definire dei fili conduttori. Questi fungeranno da guida durante il festival, e saranno altrettante aree di approfondimento poi durante l'anno, tramite il sito internet.

Nello specifico, questa edizione verrà incentrata su queste tematiche :

- TURISMO SCOLASTICO (gite scolastiche, gemellaggi...)
- POLITICAL TOURISM (turismo e legalità, campi di volontariato internazionale, earth democracy, lotta al turismo sessuale...)
- TURISMO & SOSTENIBILITA' (gli impatti del viaggio e le possibili compensazioni, viaggiare a Km0, trekking, parchi, escursioni...)
- MARKETING TERRITORIALE (valorizzazione del territorio, turismo e media, etc...)
- TURISMO & MIGRAZIONI (tratta degli esseri umani, condizioni di sfollato, profugo, rifugiato...)
- TURISMO IN CASA (couchsurfing, bed and breakfast, ostelli, home food...)

IT.A.CÀ avrà luogo a Bologna ed in tanti altri luoghi dell'Emilia Romagna dal 25 maggio al 02 giugno 2013 per viaggiare insieme, meglio se a piedi e/o in bicicletta.

Per info dettagliate viaggia su www.festivalitaca.net

Pierluigi Musarò

Tel: 348 7438202 / 051 2092882.

Mail: pierluigi.musaro@unibo.it